Anno XX. Venerdì 8 Novembre 1867 N. 255

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

COMBATTIMENTO DI MENTANA

Fra le tante narrazioni che troviamo nei giornali intorno al combattimento di Mentana, non sappiamo troppo a quale più particolarmente attenerci.

Avendo caro che innanzi tutto la verità si conosca, con imparzialità poniamo sott' occhio ai nostri lettori le relazioni che ce ne danno i giornali di diverso colore politico.

Incominciamo perciò dal togliere da una relazione, firmata dai signori, Fabrizi, Mario, Missori, Menotti Garibaldi, Guerzoni e Adamoli, e pubblicata nella *Riforma* del 6 corrente, quanto segue :

Il giorno 3 novembre, alle ore 12 1|2, il corpo dei volontari italiani che occupava Monterotondo si mise in marcia per la strada di Tivoli, ove dovevano concentrarsi tutti gli altri corpi occupanti il territorio pontificio. Il generale Garibaldi avea preveduto la eventualità di incontrare il nemico in marcia, ed aveva dato in un ordine del giorno tutte le disposizioni suggerite dall' arte per premunirsi da un attacco improvviso.

L'avanguardia composta del 1 battaglione bersaglieri, il quale doveva spingere forti pattuglie di fiancheggiatori sulla nostra destra, che era il fianco esposto al nemico.

Eravamo circa 5000 uomini, con i due pezzi d' artiglieria presi a Monterotondo.

L' avanguardia aveva oltrepassato Mentana quando i nostri esploratori avvertirono il generale che le truppe pontificie avevano già attaccato la testa di colonna all' estrema avanguardia.

Alla vista del nemico il generale diede le sue disposizioni.

Il 2 battaglione dei volontari e 2 e 3 bersaglieri in compagnia dei carabinieri livornesi si stesero sulle colline che si trovano a mezzo miglio di distanza da Mentana, e furono accolti da fuoco vivissimo di cacciatori esteri e di zuavi.

Ma le posizioni avanti Mentana non essendo state trovate convenienti ad una difesa, e cominciando già a manifestarsi un forte movimento da sinistra coll' evidente intenzione di tagliarci dalla nostra base di ritirata, la catena dei nostri si raccolse in Mentana occupando il castello e le case, mentre il rimanente delle forze garibaldine scaglionavansi sulla sinistra e dietro il paese. Allora due colonne di zuavi e cacciatori attaccarono il villaggio di fronte ed a sinistra com' era stato preveduto, e giunsero per pochi istanti a penetrare fino alle case.

La posizione era critica ; Mentana e la ritirata erano minacciate.

Il generale Garibaldi ordinò una carica alla baionetta su tutta la linea, che venne brillantemente eseguita, e Mentana fu ripresa. Il generale stesso dirigeva da una altura il tiro dei nostri pezzi d' artiglieria.

La giornata pareva vinta, e il nemico andava ad ogni istante perdendo terreno quando una nuova e folta linea di nemici apparve sul campo. Erano i freschi battaglioni della legione d'Antibo, che giunti in rinforzo ai vacillanti battaglioni della prima linea, attaccarono con nuovo vigore la nostra sinistra. Le loro armi di precisione, le loro artiglierie portavano la strage nei nostri, che contrastavano palmo a palmo il campo.

Ma vincere pareva ormai impossibile. Il numero ci schiacciava, la mancanza di munizioni ci paralizzava. I pezzi avevano esauriti i loro settanta colpi, unica scorta.

Era necessario salvare la ritirata ; era necessario tenere in rispetto il nemico e arrestarlo nella sua marcia impedendogli di scendere sulla strada che da Mentana guida a Monterotondo. Questa obiettiva fu raggiunta e la ritirata su Monterotondo fu operata.

Il generale Garibaldi concentrò ivi tutte le sue forze disponendole per la difesa delle posizioni e del castello. Il nemico giunse fino a un tiro di carabina dal paese, ma non osò proceder ne attaccarci. Verso le cinque egli si riscontrava sulle colline fronteggianti Monterotondo e lasciava tutta la sera e la notte a nostra disposizione.

Il generale Garibaldi poteva valersene per riordinarsi e opporre dalla forte posizione di Monterotondo una estrema resistenza.

Ma dopo l' intervento francese e italiano, la situazione politica padroneggiava la militare, e un ulteriore spargimento di sangue diveniva inutile. Il generale Garibaldi lo compreso e ordinò la ritirata su Passo Corese.

Essa veniva eseguita verso sera in presenza del nemico col massimo buon ordine.

Il combattimento era durato 4 ore. Tutto l' esercito pontificio, con tre batterie d' artiglieria delle quali non potè per altro porre in posizione che alcuni pezzi, ci stettero di fronte.

APPENDICE

(Contin. V. N. 240 242 245 248 249 250 254*)*.

Una delle classi più belle, è certo quella pei materiali delle strade ferrate ove è esposta la locomotiva Agudio. Di questo nuovo sistema non dubito che alcuno ignori il supremo principio, quello cioè di poter meglio ascendere ogni qualvolta sia maggiore l'aderenza del treno al terreno percorso. Ecco quindi spiegato come non è più il semplice binario su cui poggia e per cui si guida la locomotiva, ma bensì tre distinte rotaje, con quella del centro più alta. Io però confesso, che malgrado avere attentamente assistito ad una conferenza dell' Ing. Agudio sopra il suo sistema, non ho ben chiare in mente le idee dei varii particolari : epperò non mi dilungo sull' argomento. Passo altresì sotto silenzio la questione troppo scientifica se le funi del sistema Agudio abbiano un reale vantaggio sul sistema Fell : e se il buono del sistema Agudio sia o no preso a prestito del sistema Americano. Certo è che la locomotiva Agudio è un bel saggio di profondi studii : ed ora è già abbastanza vanto il poter dire che un Italiano ha studiato profondamente un problema scientifico, trovandone poi una soluzione che attira l' attenzione dei dotti e che li conduce a gravi dispute. In questa classe notiamo pure un apparecchio De Foresta, chiamato avvisatore chilometrico, destinato a prevenire gli scontri dei treni. È con compiacenza che parlando di questa classe , ogni Italiano deve rammentare quanta attività si è spiegata durante gli ultimi anni per estendere le nostre reti di ferrovia. Ciò non risulta dall' Esposizione : ma ce lo dimostrano meglio le statistiche, che possono computare le lunghezze chilometriche e le difficoltà superate delle vie tra Napoli e Bologna, tra Bologna e Pistoja, tra Ferrara e Venezia. Ma non è tutto. Gli stessi materiali per le ferrovie vengono ora costruiti quasi tutti in Italia, e in poco tempo si sono ottenuti circa 150 *vagoni* , dando per tal modo lavoro e non pochi operaj. Tutte le riparazioni ai vagoni vecchi o guasti vengano ora pur fatte in Italia : ed il personale addetto a tali lavori conta meglio di 2000 operaj.

Trasvolerò rapidamente sopra l' altre classi, non essendomi fatto d' incontrare troppe cose che meritino attenzione. Bellissimi sono i modelli per le scuole del Valentino e per l' altre di perfezionamento agli studii tecnici in Milano. Belle fusioni sono quelle della casa Ansaldo di Genova ; fra cui è da notarsi un albero in ferro ed una biella per macchina a vapore di 900 cavalli , nonchè una robustissima piastra per corazze di vascelli. In fatto di marina vi sono pure belle macchine dei fratelli Westermann di Genova ; v' è un apparecchio piuttosto ingegnoso di un cotal Salari per sollevare le navi avariate da ripararsi, al dissopra dell' acque ; e in tal modo permettere agli operaj di lavorare con ogni agio. È un sistema basato su diversi contrappesi ; v' è poi l' ajuto di una pompa posta in moto dal Gaz ammoniaco. Non mancano molti modelli di navi, vapori e battelli a vapore : v' è un modello di meccanismo per un nuovo propulsore sottomarino ; e un apparecchio *Aurimeta*, che è un nuovo sistema di palombaggio. Forse incorrerò in ripetizione notando ora qualche pressa meccanica, specialmente per estrarre l' olio dalle olive. Non dimentichiamo alcuni sistemi di scale per pompieri che si ripiegano su loro stesse e si drizzano rapidamente alla maggiore altezza con eguale facilità. Cesare Borgatti di Cento espose una bella pompa aspirante a doppio effetto che con solo 4 uomini potrebbe elevare a 6 metri d' altezza 23,000 litri d' acqua in un ora. Vi sono pure Esposizioni di terre cotte, ed ogni sorta di pietra, v' è un modello di forno, e v' è un magnifico modello di un carro contenente in se stesso un ponte da gettare su un fiume. Il ponte si svolge adagio adagio per il movimento di un manubrio prodotto dalla forza di pochi uomini. .

(continua)

Il contegno de' volontari nel combattimento fu lodevole, e quasi tutti, ufficiali, generali e superiori pagarono di persona nei momenti più gravi.

(*Gazz. d' Italia*)

LA CIRCOLARE DELL' ARCIVESCOVO DI PARIGI

L' arcivescovo di Parigi diresse ai parroci della sua diocesi la seguente lettera:

Parigi, 25 ottobre 1867.

Signor parroco,

La recente invasione degli Stati pontifici è un atto che rivolta tutte le coscienze oneste. Era impossibile che la Francia non si commovesse all' oltraggio fatto alla firma da essa apposta alla Convenzione del 15 settembre che audacemente si è violata. Dopo negoziati che avevano per iscopo di disinteressare l' amor proprio dell' Italia, e che sfortunatamente non riescirono, la Francia manifestò la risoluzione di chiedere alla sua spada ciò che affettuosi consigli non potevano ottenere. Un momento parve che il senso politico e la giustizia fossero per ripigliare il loro imperio sugli italiani; ma ora la turbolenza ricomincia, e l'iniquità prosegue l'opera sua; il Santo Padre vedesi esposto di nuovo all' aggressione dei suoi mortali nemici. Questa volta, senza dubbio, la Francia andrà sino al fondo, e ristabilirà l'ordine che dovunque segue la sua bandiera.

Ma, devesi riconoscerlo, se l'intervento armato del nostro paese è un espediente, non è una soluzione decisiva. Farà mestieri di tempo per cercare e far prevalere questa soluzione, che le circostanze resero difficilissima. Frammezzo a tali complicazioni ed inevitabili indugi, il Governo pontificio non può che soffrire in varie guise. La sua sicurezza sarà garantita, almeno momentaneamente, da soldati francesi; ma i suoi mezzi di difesa, i suoi elementi materiali di vita e di prosperità, dove prenderli? e come mantenerli a svilupparli? Spetta alla cristianità il provvedervi, lo stabilire e collocare sotto la sua guarentigia le condizioni necessarie all' indipendenza del sommo pontefice.

In attesa che vi sia efficacemente provveduto dalle potenze dell' Europa, Roma ha bisogni e noi abbiamo doveri. Bisognano alla Santa Sede, come ad ogni potere temporale, uomini e denaro; le bisogna altresì il nostro appoggio morale ed il soccorso delle nostre preghiere. Ognuno di noi continuerà a fare, in quest' ordine d' idee ciò che deve e ciò che può prendendo inspirazione dal suo cuore e dalla sua posizione. Per ciò che concerne gli atti comuni a tutta la diocesi, mi limito a ricordare che ordinanze rinnovate ogni anno reclamano preghiere pel papa, sia alla messa, sia alla benedizione del Santo Sacramento, e che una questua prescritta nell' ultima pastorale di quaresima deve avere effetto per alcune settimane. Quelle ordinanze vengono fedelmente eseguite, e non v' insisto. V' invito soltanto, signor parroco, ad aver cura d' annunciare dal pulpito la questua del 15 dicembre, la domenica che la precederà, e di recare davanti a Dio, nelle vostre preghiere, il ricordo dei gloriosi difensori della Santa Sede, che combattono e muoiono con un coraggio incomparabile e per la più giusta delle cause.

Ma potendo la prossima questua sembrare ancor molto lontana, viste le circostanze presenti, io desidero che non vi torni impossibile venire in soccorso alla Santa Sede coi vostri sacrifizi personali, e provocare in suo favore, nella forma che troverete conveniente, le offerte dei vostri parrocchiani meglio disposti, come parecchi parroci già fecero. Verserete allora al segretariato dell' Arcivescovado le somme da voi raccolte; esse verranno senza indugio inviate alla loro destinazione.

Accogliete, signor parroco, la nuova assicurazione dei miei più sinceri sensi di stima e d' affetto profondo.

† Giorgio, *arcivescovo di Parigi*, grande elemosiniere dell'imperatore.

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 17 corrente i collegi elettorali di Erba, Campi Bisenzio, Crescentino e Terni per la nomina dei rispettivi deputati.

GENOVA — Iersera coll' ultimo convoglio giunsero parecchi volontari genovesi. Eranvi tra questi alcuni feriti, tra cui Guerrieri, Gismondi, Sardi — i due primi ci constano per veterani di altre campagne.

Molti cittadini trassero incontro all' arrivo di questi prodi. Il municipio avea provveduto che vi fossero portantine per trasporto dei feriti gravemente, vetture per i feriti leggermente. (*Mov.*)

— Ieri notte un piroscafo salpava dal nostro porto per recarsi alla Spezia a prendere ed imbarcare il generale Garibaldi. (*Dovere*)

TORINO — Leggesi nella *G. di Torino*:

Le notizie sconfortanti pervenute nella giornata di ieri produssero una irritazione generale nella nostra città.

L' autorità, temendo pel mantenimento dell' ordine, fece rinforzare tutti i picchetti di guardia, mandando una compagnia di linea alla questura e un battaglione al Palazzo Madama.

Però la giornata passò senza guai.

Alla sera diverse dimostrazioni percorsero le principali vie alle grida di *Morte allo straniero! Vogliamo Garibaldi libero! Abbasso Nigra!* ecc.

Una di esse, la più imponente, improvvisata una forca portatile, vi appendeva un cartello con un motto.... che pel desiderio di sfuggire alle grinfe del fisco non riferiamo.

Radunatesi tutte in piazza Castello rimpetto al palazzo prefettoriale, si videro ad un tratto correre addosso diverse squadre di carabinieri, i quali, col revolver alla mano, tentarono di arrestare colui che portava, invece della bandiera, la forca....

Il popolo indignato non potè contenersi e tentò d' inseguire gli agenti della forza pubblica; ma senza alcun resultato, poichè in un attimo capitarono due compagnie di linea che tennero un po' in rispetto quei signori.

La truppa allora fu acclamata a più riprese.

Il portatore dell' emblema-effigie non potè essere arrestato.

Sino ad ora tarda molte pattuglie di cavalleria e di fanteria continuarono a girare per la città.

Però non si ebbero a ripetere altri disordini.

MILANO — Per la dignità di Milano, pel bene, per la salvezza della patria comune, per l' onor nostro in faccia allo straniero, è necessario che gli schiamazzi e i disordini di jersera non si rinnovino.

È necessario che tutti gli onesti cittadini, a cui sopra ogni cosa sta a cuore la unità nazionale, si mettano di mezzo fra le passioni, e i risentimenti che sono causa o pretesto alle commozioni popolari, e la legge che, rigida, inflessibile, deve mantenere a ogni costo la propria autorità.

I patriotti veri, a qualunque partito appartengono, se hanno mente, se hanno cuore, devono impedire un attrito, il cui urto farebbe precipitare il paese in un abisso senza fondo.

Abbiamo gli stranieri in casa, ed è sotto i loro occhi che si ha il coraggio di gettar sassi ed ingiurie sui soldati italiani, e di costringere questi a spianare bajonette italiane contro petti italiani.

Ove si vuol andare? Ove ci si vuol condurre?

Si vuol rendere così terribili le discordie cittadine che lo straniero si arroghi insolentemente il diritto di venir a mettere la pace fra noi?

Si vuol disfare con le nostre mani medesime quella unità della patria che con tanto miracolo di sacrificj e di lotte abbiamo costruito pietra per pietra, lasciando ad ognuna di esse una larga macchia del nostro sangue più generoso?

Il dolore profondo, immenso, angoscioso del disastro di Mentano spiega, scusa, un primo scoppio — ma poi la ragione deve prevalere, essa deve chiedersi ove le ire inconsulte, e gl' impeti scomposti ci possono condurre — e la ragione deve pur riconoscere che da qualunque parte c' incalzino, per qualunque via ci sospingano, metteremo sempre capo ad una voragine — alla rovina della patria — alla sua vergogna.

Sì — il calice che dobbiamo trangugiare è amarissimo — sì, la umiliazione è grande — sì, queste forche caudine sotto cui la violenza straniera ci costringe a passare, sono un'onta incomportabile.

Ma le ire di un popolo che ha coscienza di sè medesimo più sentono il peso di questa onta, di questa umiliazione, di quest' amarezza, più devono seriamente pensare a rigettarlo da sè — ma per far ciò bisogna essere forti — e le discordie intestine, i tumulti, le commozioni senza scopo, non fanno che aumentare la debolezza, e con la debolezza la impotenza.

Qual'era lo scopo, qual'era il programma dei tumulti di ieri sera?

Non lo abbiamo compreso.

Se Garibaldi avesse ancora tenuto il campo coi suoi volontarj, avremmo compreso che si fosse tentato di far pressione al Governo per ispingerlo ad ajutarlo.

Ma ad ogni modo questa pressione non la si fa col rompere i vetri del Biffi, col gettar sassi alla Guardia Nazionale.

Si voleva forse protestar contro l' arresto di Garibaldi?

Ma sono gli schiamazzi di ieri sera una protesta degna di una città che ha la coscienza dei proprj diritti? — Che si spera ottenere con una protesta fatta a suono di urli e di fischj?

Si vuol forse spingere il Governo ad una guerra contro la Francia per vendicare su lei il sangue sparso a Mentano?

E si comincia col provocare i soldati?

Si vuol prepararsi alla riscossa, e si comincia a distruggere in paese ogni autorità?

È coll' anarchia che si crede di creare le forze del paese? è sull' anarchia che si vuole edificare l' avvenire?

La Prussia ci diede una grande lezione del come si devono sopportare certe dolorose necessità — e come si deve prepararsi a vendicarle — essa che subì Olmutz, con tutte le umiliazioni che in quel trattato piacque all' Austria d' imporle — e preparò la tremenda rivincita di Sadowa, senza grida, senza dimostrazioni, senza rompere i vetri dei caffè di Berlino, e senza disselciare le vie per gettare i sassi su quei soldati a cui affidava invece la propria vendetta.

Si calmino gli animi eccitati — si smascherino coloro che soffiano nel fuoco per intendimenti malvagi, coloro che strappano l' operajo ai suoi lavori per gettarlo in piazza, e che cercano di mettere la dissoluzione nell' esercito; — si spengano

davanti al pericolo della lotta civile, che ci abbandonerebbero piedi e mani legati allo straniero, le discordie partigiane — uniamoci tutti per preparare la nostra Sadowa, non coi tumulti disordinati, ma coi fermi propositi, con le robuste volontà, coi reali sagrificii.

Questo noi domandiamo agli onesti cittadini — i quali è impossibile non comprendono come coi moti scomposti, e coi tumulti di piazza, si crea la impotenza nazionale, e con la impotenza l'onta, e la umiliazione. (*Pungolo*)

CRONACA LOCALE

Signor Direttore ?

Ferrara 8 Novembre 1867.

Giunto ieri sera, ed avuta cognizione della diffida di questa Regia Prefettura in data del 30 p. p. Ottobre, nonché della protesta del *Comitato di soccorso per i feriti* dell' insurrezione Romana del 31 detto mese dichiaro di associarmi pienamente all' operato dei miei Colleghi.

DONDI Dott. GAETANO

Al signor Direttore della Gazzetta Ferrarese

AVVERTENZA

Nel n° 254 in data di ieri 7 corrente sotto la Rubrica Cronaca Locale, là dove si accennò ai Giudici Conciliatori instituiti per questa nostra Città e suo Comune, e precisamente alla linea 69 sta scritto *sull'insorgimento giudiciario* ? Leggasi invece — **sull' organamento giudiciario ?** —

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

9 *Novembre* 11. ore 47. m 17. s

Osservazioni Meteorologiche

7 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 771, 52	mm 770, 42	mm 770, 33	mm 771, 45
Termometro centesimale	o + 3,6	o + 8,4	o + 9,8	o + 6,7
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 04	mm 4, 30	mm 5, 23	mm 6, 00
Umidità relativa	o 67, 7	o 52, 2	o 58, 5	o 81, 8
Direzione del vento	NE	NNE	ONO	ONO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 0, 7		o + 9, 8	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		0, 50	

Alla mattina brina.

ULTIME NOTIZIE

— L' onorevole Rattazzi è tornato ieri sera a Firenze. Vuolsi che il re l'abbia mandato a chiamare per consigli.

— Anche l' onorevole La Marmora ha finita la sua missione a Parigi, e tornando a Firenze è preconizzato ministro.

In tal caso egli sarebbe forse chiamato ad attuare gli accordi stabiliti coll' imperatore.

— Lettere particolari da Roma, scritte da persone degnissime di fede, confermano pienamente il fatto, che i volontari a Mentana avevano interamente sconfitto le truppe pontificie, quando subentrarono loro le truppe francesi fresche e ottimamente armate.

Le perdite dell'esercito pontificio furono gravissime; durante tutto il giorno della battaglia non fu che una processione continua di feriti; il loro numero è sì grande che gli ospedali di Roma non furono sufficienti a ricettarli tutti e molti privati dovettero accoglierli nelle loro case. A Roma la battaglia di Mentana è chiamata la sconfitta dell' esercito pontificio.

Fu notato che il giorno della battaglia, mentre tanto sangue si spargeva per colpa sua, il papa si mostrò sul Corso.

Le medesime lettere affermano che se l' insurrezione non prese in Roma grandi proporzioni si deve attribuire, a che, forse per opera di qualche traditore, tutti i depositi d' armi furono scoperti e sequestrati.

Telegrafia Privata

Firenze 7. — *Parigi* 6. — *Pays*. Nostre informazioni permettono annunziare che le truppe francesi non prolungheranno il loro soggiorno a Roma. Una divisione resterebbe ancora a Civitavecchia per attendervi l' effetto che avrà prodotto sul partito d' azione la condotta energica del governo italiano e per far fronte ad ogni eventualità.

Il maresciallo O' Donnel è morto a Biarritz.

Berlino 6. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il governo prussiano, che sinora nella questione italiana ebbe a cuore il mantenimento della pace, continuerà ad impiegare in questo senso la sua influenza ed i consigli.

— La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce di un prossimo abboccamento fra de Beust e Bismark.

Vienna 6. — Corre voce che Hübner sia stato richiamato da Roma e sia stata decisa la scelta del suo successore.

Firenze 7. — Il governo francese invitò il governo pontificio ad impedire qualsiasi rappresaglia su le persone compromesse nelle votazioni dei plebisciti.

Parigi 7. — *Moniteur*. In presenza delle notizie d' Italia, l' imperatore diede contrordine alla partenza della 3ª divisione che doveva imbarcarsi a Tolone per Civitavecchia.

Costantinopoli 6. — Lettere da Canea del 3, annunziano che parecchi distretti, i quali avevano accolte freddamente le prime proposte del gran visir, decisero spedirgli alcuni delegati.

La pacificazione dell' isola continua rapidamente. Le truppe turche non hanno tirato un colpo di fucile.

Pietroburgo 6. — La Turchia comperò 30 mila fucili ad ago e fortificherà Kay ed Ergenon.

New York 6. — I democratici rimasero vittoriosi nelle elezioni di New York e Yersey; i radicali trionfarono nelle elezioni del Massachusset.

Costantinopoli 6. — La nota rimessa ultimamente alla Turchia dalla Francia, Italia e Prussia sembra una condiscendenza all' indirizzo della Russia. In ultima analisi le potenze lasciarono i turchi in faccia agli insorti cretesi e volontari greci. La forma della nota è favorevole ai greci, ma in sostanza è favorevole alla Turchia.

Parigi 7. — *Banca*. Aumento numerario milioni 17, anticipazioni 1, tesoro 1[10, conti particolari 1, diminuzione portafoglio 53, biglietti 39 1[2.

New York 6. — Un terribile uragano scoppiò il 29 ottobre su l'isola di S. Tommaso. Quattro vapori della Royal Company andarono perduti, altre navi furono gettate sulla costa.

Parecchie persone rimasero morte, danni considerevoli.

Ponte de Galles 3. — Si ha da Kongkong 15 ottobre: Un uragano a Rio Janejro produsse grandi danni su le coste.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso di Concorso

per posti di volontario della carriera superiore nell' Amministrazione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

1. A norma del disposto dal capo V del Regio Decreto 17 luglio 1862, n. 760, sono aperti gli esami di concorso per l' ammissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nel giorno 16 e seguenti del prossimo mese di decembre, presso le Direzioni del Demanio e delle Tasse sugli affari di Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Catania, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Sassari e Torino.

3. L' esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l' altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile, o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) Un problema d' aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare, e dell' esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii dell' economia politica, e sui dati statistici del Regno, e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistato nel corso dei suoi studi.

4. I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'articolo 34 del succitato Decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l' aspirante l' età non minore di 18, nè maggiore di 30 anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l' aspirante italiano, e domiciliato nel Regno, e di avere tenuta sempre un'irreprensibile condotta;

c) Di un' obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l' aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli i mezzi di fortuna sufficienti per il suo sostentamento. L' obbligazione od il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell' esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno, che provi avere l' aspirante fatto il corso delle istituzioni civili, e di avere superati gli esami;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll' impiego cui aspirano o potranno col tempo aspirare nell' Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 30 novembre p. v. presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi a quella delle suindicate Direzioni, presso la quale intende di subire gli esami.

Firenze, addì 26 ottobre 1867.

Il Direttore Generale
CAPRIOLO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse

SUGLI AFFARI IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per 2.° Incanto a Schede segrete

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 27 novembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza e coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti mediante Schede segrete per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 10 del mattino alle 3 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI							COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
progressivo	corrispondente dell' Elenco	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale: Ettari	Are	Centiare	in antica misura locale: Tornat.	Tavole		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	9	Convento dei Domenicani	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Piazza dell'Oca al Civ. N. 1552. .	—	14	50	—	94	Ferrara.	5,448	95	544	89	50	—	—	—	
2	10	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione nella Strada Gusmaria ai Civici Numeri 2562, 2563, 2593.	—	03	80	—	23	Idem.	4,989	60	498	96	25	—	—	—	
3	11	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione nella Contrada denominata della Luna ai Civici Numeri 1651, 1652, 1653. . .	—	01	40	—	08	Idem.	5,695	07	569	50	50	—	—	—	
4	12	Idem.	Casa con Orto in Ferrara parte è rustica e parte serve ad uso di abitazione in Strada della Porta Po al Civico Numero 1223	—	14	70	—	95	Idem.	4,236	09	423	60	25	—	—	—	
5	7	Convento dei Carmelitani Scalzi di S. Girolamo	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Borgo di Sotto ai Civici Numeri 2381 e 2382 . . .	—	01	90	—	11	Idem.	3,399	36	339	93	25	—	—	—	
6	8	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Contrada Rovere al Civico Numero 4140	—	01	20	—	07	Idem.	1,899	09	189	90	10	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo mediante Schede segrete nel modo determinato dall' art. 105 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Bologna, 4 novembre 1867.

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE
Il 1° Segretario Avv. **CAMILLO PIZZIGONI**

N° 6, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*